

## I segreti di Milano

## La classe operaia di Testori ha fame di vita

di Magda Poli

Una compagnia di bravi giovani attori neodiplomati, un regista inventivo come **Valter Malosti**, che ben sa trattare la materia testoriana, per raccontare, in *I segreti di Milano* di Giovanni Testori (**Fonderie Limone** Moncalieri), l'umanità degli estremi margini operai della città negli anni del boom che lotta per sopravvivere, volendo profondamente vivere.

Con sensibilità, **Malosti** ac-

**Dolente**

Una scena dello spettacolo diretto da **Valter Malosti**

costa *La Maria Brasca* e *L'Arialdà*, testi teatrali del 1960, in un succedersi di scene che disegna un viluppo tragico di sentimenti e una tenace voglia di felicità.

**Malosti** ben guida gli attori, che meriterebbero tutti menzione, lungo l'acre pastosità di quella Milano dalle tinte vere e espressioniste, alla feroce caccia di vita. Maria, vuole a tutti i costi l'uomo che si è scelta — poco importa se è più giovane, se la tradisce e se dovrà mantenerlo —. Contro tutti e tutto lo vuole, e lo avrà. Voglia di felici-

tà. La stessa di Arialdà, 40enne che ha promesso fedeltà al fidanzato morto, ma è incattivita, capace di tragiche bassezze, divorata dal desiderio. Voglia di felicità e di purezza quella di suo fratello Eros, «marchetta» aggrappato all'amore per Lino.

Ma questo mondo dove vivi e morti hanno lo stesso dolore e dove per vivere si è incatenati alla vita, non conosce redenzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I segreti di Milano**Regia di **Valter Malosti****7**